

riprese ed esortavalo specialmente ad una vita severa e ritirata. Quando apprese che il cardinale visitava spesso, sia pure con onesto accompagnamento e con ecclesiastici, le vigne, lo rimbrottò rappresentandogli come esempio la sua propria condotta in gioventù.<sup>1</sup> Egli stesso vagliava le persone della casa di Bonelli e ne limitò il numero. Espressamente vietò al nepote di usare abiti di seta e vasellame d'argento.<sup>2</sup> In una lettera al Hosio del 2 novembre 1566 Francesco Borgia racconta che in una visita casuale agli appartamenti del Bonelli avendo il papa notato dei cortinaggi di seta, ne ordinò l'immediata rimozione. Anche in seguito egli volle che il nepote vivesse non come un cardinale, ma come un religioso.<sup>3</sup> Da principio l'onorario fissato al Bonelli fu molto modesto: allorché il cardinale chiese al papa che gli si rilasciasse degli spogli di Spagna, Pio V s'irritò e l'ira crebbe allorché apprese che il cardinale Vitelli aveva dato il consiglio. Il papa quindi proibì al nepote di avere qualunque si fosse relazione con detto cardinale. La scena era stata sì violenta, che Bonelli ne ammalò.<sup>4</sup>

Con eguale rigore erano trattati gli altri congiunti. Il padre di Bonelli, che venne a visitare il figlio salito sì in alto, ricevette l'ordine di ritornare colla maggiore celerità nella sua patria.<sup>5</sup> La madre del cardinale non poté entrare che di notte, non volendo saperne Pio V di vanità quale un solenne ricevimento;<sup>6</sup> la sorella di Bonelli quando si maritò non ricevette che una dote modesta. Anche tutti gli altri parenti, che avevano concepito grandi speranze, furono completamente delusi. Il papa curava che avessero un modico sostentamento e potessero vivere deco-

<sup>1</sup> \* « Havendo il Papa inteso che il card. Alessandrino andava troppo spesso alle vigne et parendoli vita troppo licentiosa, gli ha commesso che non parta più di Palazzo e che piglia esempio della vita de S. Stà quando anco era giovane » (\* *Avviso di Roma* del 22 giugno 1566, *Urb.* 1040, p. 245b, Biblioteca Vaticana). Cfr. la \*relazione di Cusano dell'8 giugno 1566, Archivio di Stato in Vienna e la \*lettera di Caligari a Commendone del 13 luglio in *Lett. di princ.* XXIII, n. 12. Archivio segreto pontificio e del 20 luglio 1566 in *Anal. Bolland.* XXXIII, 210, n. 1.

<sup>2</sup> Vedi LADERCHI 1566, n. 37; cfr. la \*relazione di Babbi del 13 marzo 1566. Archivio di Stato in Firenze, e gli \* *Avvisi di Roma* del 28 settembre e 26 ottobre 1566, *Urb.* 1040, p. 289b, 311b, Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> Vedi SUAU II, 130; cfr. MUTINELLI I, 50. V. anche \* *Avviso di Roma* del 3 maggio 1567, *Urb.* 1040, p. 390, Biblioteca Vaticana.

<sup>4</sup> V. le \*relazioni d'Arco e Cusano del 18 maggio 1566, Archivio di Stato in Vienna. *Ibid.*, una \*relazione di Cusano del 2 dicembre 1568, secondo la quale le entrate di Bonelli importanti da principio solo 3-4000 scudi, furono considerevolmente aumentate.

<sup>5</sup> \* *Avviso di Roma* del 5 ottobre 1566, *Urb.* 1040, p. 295, Biblioteca Vaticana.

<sup>6</sup> \* *Avviso di Roma* del 4 ottobre 1567, *Urb.* 1040, p. 445, *ibid.*